

SANT'ILARIO Orlandini (lista civica) sostiene l'accorpamento con Campegine e Gattatico

«La fusione è l'unica strada, si acceleri»

Riforma strutturale che, oltre a diminuire il costo degli organi politici, razionalizza le spese, elimina doppioni, promuove le economie di scala

SANT'ILARIO

«Nei giorni scorsi le interviste a diversi sindaci della Val d'Enza hanno messo in evidenza che i comuni non possono andare oltre l'ordinaria amministrazione dell'esistente. I bilanci sono ingessati, in un quadro di pressione fiscale già elevatissima. Non emerge nessun progetto strategico, proprio mentre si prolunga una crisi drammatica dell'economia e della società nel suo complesso». A dirlo è Marco Orlandini (*nella foto*), capogruppo di "Cambia Sant'Ilario".

«Particolarmente rivelatrice - dice Orlandini - è l'intervista rilasciato dal sindaco di Campegine, nella quale traccia un bilancio di metà mandato. L'analisi che ne esce è impietosa, tale da fare esclamare allo sconcolato sindaco che "l'unico modo possibile per un Comune per aiutare i propri cittadini ... è quello di fornire tariffe agevolate alle famiglie in difficoltà". E le cose non vanno meglio sul campo degli investimenti. Queste interviste confermano quello che da mesi stiamo ripetendo in ogni occasione: i nostri Comuni non sono più in grado di affrontare le esigenze e le sfide che la società pone quotidianamente. Il problema non sta nella maggiore o minore capacità degli amministratori, è lo strumento che non è più adeguato. Se un sindaco arriva a

dire a metà mandato che altro non può fare che sperare nell'intervento della Regione e della Provincia per fare una rotonda e mettere qualche limitatore di velocità... è una dichiarazione di resa. Per questo siamo convinti che la fusione dei Comuni sia la più urgente delle riforme».

«Noi lo sosteniamo nello specifico per quanto riguarda Campegine, Gattatico e Sant'Ilario: in 10 anni - dice l'esponente dell'opposizione - si possono ottenere dallo Stato e dalla Regione contributi per quasi 10 milioni di euro, il Comune viene esentato dal rispetto del patto di stabilità per tre anni, si gode di una situazione preferenziale nella attribuzione dei contributi regionali. Non si tratta di regali, ma della consapevolezza che nel tempo la fusione consentirà risparmi ben superiori per l'intero sistema istituzionale. La fusione è una vera riforma strutturale che, oltre a diminuire il costo degli organi politici, razionalizza le spese, elimina inefficienze e doppioni, promuove le economie di scala che la maggiore dimensione dell'ente consente, apre a un ruolo strategico del nuovo Comune Unico su un territorio più ampio e con maggiori risorse disponibili. Ed è una riforma che non ha bisogno di nessun aiuto dall'alto, che dipende solo dalla nostra volontà».

«Occorre prendere atto che la stagione dei piccoli Comuni è superata, che occorre un nuovo modello di governo del territorio, per il quale sono del tutto inadeguate le attuali Unioni dei Comuni. Per questo - conclude Orlandini - ci permettiamo di suggerire ai sindaci dei tre comuni di accelerare sulla via della fusione».

